

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Ho sempre nutrito, una certa repulsione per l'abitudine di molti colleghi di lamentare dello stato della ricerca geografica in Italia. E ho sempre pensato che sia più utile adoperarsi per produrre o incoraggiare altri a produrre, piuttosto che esercitarsi in critiche e contestazioni del lavoro altrui. Per questo, e anche perché credo che tutti possiamo sbagliare o avere la sfortuna di scrivere un libro o un articolo infelice, da diversi anni evito di fare recensioni, a meno che non si tratti di opere talmente ben fatte o talmente innovative che meritino davvero di essere segnalate.

Questa volta però devo fare un'eccezione, perché l'oggetto di questa nota non non è un libro, ma un'opera che ha un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI".

Giovane, nel 1999, tra la posta arrivata a mio nome, ho ricevuto un numero del "Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici". Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI". Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI".

NOTIZIARIO

Dei Marmocchi nel 1999, tra la posta arrivata a mio nome, ho ricevuto un numero del "Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici". Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI". Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI".



Purtroppo non è stato così. Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI". Il numero è di 10 pagine, con un titolo che non può essere che "NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI".

NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici Geografici Antropologici
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: SEAM Grafica - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: SEAM S.r.l. - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci
Luciano Lago
Massimo Quaini
Leonardo Rombai
Francesco Surdich

Coordinatore centrale
Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*
Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*
Coordinatore della sezione di *Geografia storica*
Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*
Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Responsabile per i rapporti con l'estero
Segretario - Tesoriere

Graziella Galliano
Maria Pia Rota
Carla Masetti
Claudio Cerreti,
Maria Mancini e Cinzia Palazzolo Revisori dei conti

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: luglio 2000

INDICE

LUZZANA CARACI ILARIA, <i>Come si costruiscono i libri</i>	pp. 161-165
D'ASCENZO ANNALISA, <i>Pietro Amat di San Filippo e gli studi biografici e bibliografici nei documenti editi ed inediti della società geografica italiana</i>	pp. 167-215
Segnalazioni Bibliografiche	pp. 217-221
Mostre e Convegni	pp. 222-225
Verbale dell'Assemblea CISGE	pp. 226-228

A.A. Vv., *L'Egitto prima di Napoleone. Viaggio alla Palestina, Egitto e Sacro Monte Sinai fatto da Pietro Lorenzo Pincia oggi di Prevosto della Cattedrale d'Ivrea nel corso degli anni 1719, 1720 e 1721*, Torino, Galleria del Libro, 1998, pp. 261.

L'abate piemontese Pietro Lorenzo Pinchia (o Pincia) fu il primo europeo a risalire nel corso del Settecento in compagnia del gesuita Claude Sicard il corso del Nilo, fino a raggiungere e a descrivere Assuan e l'isola di File (in Nubia), trasmettendo le osservazioni in un voluminoso diario articolato in sei libri, conservato presso l'Archivio Diocesano di Ivrea, che è stato edito (ad eccezione dei tre libri relativi alla Palestina, che saranno oggetto di un'altra pubblicazione) per iniziativa della Società Accademica di Storia ed arte Canevesana, con una introduzione curata da Guglielmo Barattino e tre contributi critici di Giovanni Boaglio, Alessandro Bongioanni e Armando Rolla.

F.S.

«Actas del Coloquio Internacional Geografia de las religiones», Santa Fe de la Vera Cruz (Argentina), 1999, pp. 623.

Fanno parte di questi Atti sette relazioni e trentasei comunicazioni, che vertono su una ricca gamma di temi, alcuni di carattere metodologico, altri prevalentemente descrittivi. Fra le prime si collocano le relazioni di Marcelo O. Mateo, che ha illustrato *La dimensión geográfica en el Judeocristianismo* (pp. 1-20) dal punto di vista del geografo-teologo e di Paul Claval (*Les religiones et leurs substituts. Réflexions géographiques sur la transcendance et l'immanence*, pp. 21-56).

Claval esamina il rapporto ideologie-religioni, precisando che le prime non si presentano come rivali delle seconde ed invita all'applicazione di nuovi modi di analisi al di fuori dell'Occidente moderno, grazie alle nuove prospettive aperte in Asia orientale dalle ricerche di François Julien sul Giappone. Egli illustra anche il campo della geografia religiosa nel mondo postmoderno, avvertendo che il fatto più significativo è dato dal crollo della filosofia della storia e delle ideologie del progresso. In una seconda relazione, Claval delinea il contributo della geografia culturale alla geografia umana, sostenendo che lo studio dei fatti di cultura segue le direzioni che gli uomini percorrono nello spazio e nel tempo, mostrando come nascono il saper-fare, le conoscenze e i valori di cui le genti sono portatrici (pp. 93-122).

Anche Zeny Rosendhal, direttrice del Centro di Studi su *Espacio y Cultura* dell'Universidad del Estado de Rio de Janeiro, ha presentato i risultati delle sue ricerche offrendo *Una propuesta temática* (pp. 77-91) per la geografia religiosa, attingendo largamente alla geografia umana ed articolandola su temi fondamentali (fede, spazio e tempo, diffusione e area di influenza; centri di convergenza e di divergenza; religione, territorio e territorialità; spazio e luogo sacro: percezione e simbolismo), richiamati pure in una comunicazione sul rapporto spazio-religione (pp. 539-549), un tema ricorrente in gran parte delle comunicazioni di carattere descrittivo che costituiscono l'ossatura del volume degli Atti.

La necessità di una sistematizzazione in categorie è stata sostenuta da Manuel F. A. Lopez, che ha disegnato una carta della geografia delle idee incentrata sulla geografia culturale (pp. 417-425).

Il compito di illustrare i recenti cambiamenti avvenuti nei paesi dell'America Latina è stato assolto da Axel Borsdorf che ha fissato i punti focali della sua relazione sul cattolicesimo spagnolo, la religiosità indigena, il sincretismo indio-cattolico, i nuovi culti e il protestantesimo (pp. 57-75). Una relazione ben documentata è stata elaborata da Edgar

Gabriel Stoffel per ricostruire le tappe fondamentali della diffusione dei luoghi di culto da parte degli immigrati nella regione ospitante (pp. 137-197); altre comunicazioni hanno trattato di religioni o culti diffusi a San Juan, Esperanza, Cachoeira, Nova Iguacu, La Roja, Mar del Plata, Bahia Blanca, Luján, Buenos Aires, altre ancora hanno toccato il tema del pellegrinaggio e dei santuari sia in centri religiosi di fama mondiale (Santiago de Compostela) sia in centri minori.

AVONTO L., *Operación Nuevo Mundo. Amerigo Vespucci y el enigma de América. V Centenario vespuciano en Venezuela*, Caracas, Instituto Italiano di Cultura in Venezuela-Centro de Estudios Latino-Americanos Rómulo Gallegos, 1999, pp. 351.

In occasione della ricorrenza del quinto centenario del primo viaggio di Amerigo Vespucci e nel contesto delle iniziative dedicate al Venezuela a questo evento, Luigi Avonto – direttore del Dipartimento de Letras Modernas de la Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación de la Universidad de la Republica de Montevideo – che da moltissimi anni si dedica con eccellenti risultati allo studio del ruolo svolto dagli italiani nell'esplorazione dell'America meridionale, ha redatto un ampio saggio sugli scritti e sui viaggi di Amerigo Vespucci, articolato in sei capitoli, dedicati rispettivamente al *corpus* e «questione vespuciana», alla biografia del navigatore fiorentino, al primo e secondo viaggio ed alla «fortuna» di Vespucci e delle sue testimonianze.

Rifacendosi in maniera critica e problematica all'ampia bibliografia esistente su questi argomenti, l'A. ha saputo ripercorrere e ricostruire in maniera puntuale ed approfondita gli aspetti fondamentali dell'intricata questione vespuciana con spunti originali, ricchi di notizie inedite o sconosciute, in particolar modo nella parte relativa alle premesse della spedizione Ojeda-La Cosa-Vespucci.

CORSI D. (a cura di), *Altrove. Viaggi di donne dall'antichità al Novecento*, Roma, Viella, 1999, pp. 400 (Coll. «I libri di Viella», 15).

Sono state raccolte e pubblicate in questo volume, suddivise in quattro sezioni (*Separazioni, Alterità, Frontiere, Ricomposizioni*) – precedute da una *Introduzione* (pp. 1-44) di Dinora Corsi – sedici relazioni presentate al Seminario sui viaggi delle donne promosso dalla Società italiana delle storiche ed organizzato a Firenze il 20 e 21 febbraio 1998. In queste relazioni sono state poste in evidenza alcune peculiarità dei viaggi delle donne di tutti i ceti sociali, le cui esperienze odepatiche si sono collocate spesso tra la necessità e la fuga, fra il distacco volontario e l'impossibilità di agire in maniera diversa, configurandosi come la sola risorsa possibile per modificare la loro esistenza. Dalle epoche più antiche fino al XIX secolo infatti le donne raramente hanno intrapreso viaggi di piacere e di istruzione, mentre più spesso hanno affrontato viaggi della separazione e dello sradicamento.

GATTI L., *Navi e cantieri della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)*, Genova, Brigati, 1999, pp. 421.

Testo di carattere storico fondato su dati prevalentemente archivistici (atti notarili, contratti, atti della Repubblica di Genova): vi si ripercorre, in una prima parte, lo sviluppo della marineria mercantile genovese e ligure, con uno specifico riferimento alle «aziende» (patroni e società di armatori, cantieri e così via) operanti lungo i tre secoli

indicati nel titolo. Nella seconda parte, invece, si propone una sorta di repertorio, analogamente molto documentato, dei tipi di natanti in uso o comunque attestati nella Repubblica, con riferimenti puntuali alle caratteristiche tecniche (dalla dimensione alla velatura) e all'impiego. Corpose appendici documentarie (compreso un glossario, esempi di contratti ecc.) concludono il volume. Se appare evidente l'utilità del lavoro almeno per quanto riguarda la documentazione sulle tecniche di navigazione – ma anche almeno su una serie di aspetti «sociologici» dell'attività marinara – va segnalata inoltre la grande quantità di dati raccolti (e i molti altri di cui viene indicata la reperibilità) a proposito di rotte e di carichi, che consentirebbero da soli di disegnare un quadro assai ricco delle modalità del commercio genovese e ligure dell'epoca.

C.C.

HUGONIE G. (a cura di), *Didactique de la géographie*, in «Geographies. Bull. Ass. de Géogr. Français», Paris, LXXIV (1997), pp. 223-288.

Il fascicolo comprende gli Atti di una seduta dedicata dall'Associazione dei Geografi Francesi alla ricerca universitaria sulla didattica della geografia.

Come mette in evidenza il curatore, nel corso dell'ultimo decennio questo campo si è arricchito di numerosi studi, seppur con molto ritardo rispetto a quelli di storia della geografia e alle ricerche di epistemologia. Alcuni contributi esaminano il rapporto tra la geografia «accademica» e l'insegnamento geografico sostenendo che entrambi hanno gli stessi fini. Ormai la ricerca universitaria sulla didattica della geografia si è costituita un campo autonomo e ha raggiunto uno sviluppo sorprendente (PH. PINCHEMEL, pp. 224). Malgrado la specificità del suo oggetto di ricerca, l'insegnamento della geografia, essa tende a partecipare sempre più alla creazione dei saperi geografici (M. MASSON, p. 241). I suoi problemi e le sue prospettive rispecchiano le problematiche e gli obiettivi comuni alle scienze sociali (F. AUDIGIER, p. 226), pertanto si fa sempre più acuta l'esigenza di legittimare gli oggetti di studio dell'educazione geografica, affinché essa si trasformi in una valutazione permante dell'apprendimento delle conoscenze a livello mondiale (D. RETAILLÉ, p. 234).

Sono stati presi in esame alcuni temi cari alla ricerca geografica: le rappresentazioni spaziali (J. DAVID), l'atteggiamento degli studenti nei riguardi della geografia (A. LE ROUX), i manuali scolastici (C. PARTOUNE), la geografia dei rischi naturali (Y. VEYRET), l'apprendimento del concetto di ambiente geografico (G. HUGONIE). I risultati di queste indagini inducono a riflettere molto sul livello delle conoscenze geografiche nelle scuole secondarie e all'università. Tra le conclusioni ci piace segnalare quella che ribadisce che la geografia «a scuola» deve prima di tutto essere al servizio dei bisogni degli alunni e non al servizio degli interessi accademici delle discipline. Pertanto, la scelta dei contenuti deve essere fondata sui bisogni degli alunni appartenenti a determinate fasce di età e i metodi didattici d'insegnamento privilegieranno l'apprendimento sperimentale con inchieste, piccoli gruppi di lavoro, ricerche sul terreno seguite da discussioni, giochi di simulazione, proposte alternative e risoluzione di problemi.

C.P.

LOMONACO K., *L'immagine dell'Africa nel sec. XIX attraverso documenti fotografici del Fondo Campeno. Catalogo delle fotografie relative all'Africa*, Milano, Prometheus Editrice, 1999, pp. 166 (Coll. «Prometeo», 11).

Nel contesto di un lavoro di recupero del Fondo *Famiglia Campeno*, conservato nella

Villa Campeno di Villasanta, sede attualmente della Biblioteca Comunale di questo centro della Brianza, che consta di materiale a stampa (circa quattromila opere e volumi), materiale documentario (agende, taccuini, diari e relazioni di viaggio, lettere e cartoline, cartine geografiche, documenti di ogni genere, album, disegni, ecc.) e di un fondo fotografico, Katia Lomonaco ha dedicato la sua attenzione all'inventariazione ed alla catalogazione, attraverso 174 schede molto precise e dettagliate, delle foto relative all'Africa, delle quali ci ha fornito anche, in un apposito capitolo, una descrizione contentutistica articolata in quattro filoni (antropologico, storico-artistico, geografico-botanico, privato-memorialista).

F.S.

MAZZOLENI G., *Verso il diverso. Costanti e variabili della concettualizzazione occidentale della diversità*, Formello, Edizioni SEAM, 1999, pp. 396.

Riprendendo una serie di problematiche da lui affrontate e sviscerate nell'ambito di otto corsi di lezioni (tre di Storia delle Religioni e cinque di Religioni dei Popoli Primitivi) svolti all'Università «La Sapienza» di Roma tra il 1994 ed il 1999, Gilberto Mazzoleni riflette sul complesso problema dei motivi e della forma attraverso i quali la cultura «occidentale» ha interpretato, definito e classificato l'alterità con una particolare attenzione al livello pragmatico-operativo del rapporto interculturale attraverso una comparazione storica ed a lungo termine, che prende le mosse da Erodoto e da Tacito per arrivare fino alla «globalizzazione» dei rapporti interculturali, condizionati dalla «diversità» dei codici e delle istituzioni pertinenti ai vari interlocutori.

F.S.

PEMBLE J., *La passione del Sud. Viaggi mediterranei nell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 345.

Sulla scorta dei resoconti di oltre duecento aristocratici ed esponenti dell'alta borghesia del Regno Unito, dei quali si riportano in *Appendice* le note biografiche essenziali (si tratta di mercanti, politici, giornalisti, artisti, archeologi, saggisti, poeti, scrittori, pastori anglicani e presbiteriani, teologi, medici, militari, storici, finanzieri, economisti, nonché numerose donne), John Pemble ha ricostruito sia i motivi che spinsero queste persone a mettersi in viaggio (alla volta della Costa Azzurra, della Grecia, della Spagna, dell'Egitto, della Turchia, del Medio Oriente e soprattutto dell'Italia), sia gli itinerari percorsi, sia, infine, i pericoli e le difficoltà che dovettero affrontare e superare, soffermandosi poi sui pregiudizi e le aspettative che orientarono e condizionarono la loro esperienza; ma anche sui mutamenti delle concezioni prodotti dal viaggio che riuscirono in molti casi a creare una particolare tensione tra il mondo effettivamente percepito e poi descritto ed il mondo soltanto immaginato.

F.S.

ROMITI A. (a cura di), *Le memorie di Carlo Piaggia. Nuovi contributi alla conoscenza dell'esploratore di Badia di Cantignano*, Capannori, Comune di Capannori, 1998, pp. 253 (Coll. «Studi Capannoresi», II).

Una serie di incontri culturali, promossi dal Comune di Capannori e dall'Istituto Storico Lucchese, completati da una mostra etnografica, sono sfociati in un volume, nel quale sono affrontati alcuni aspetti particolarmente significativi della vita e dell'attività di esplorazione di Carlo Piaggia, originario di Badia di Cantignano, grazie ai pregevoli con-

tributi di: Antonio Romiti, *Carlo Piaggia, un personaggio ai limiti del mondo*, pp. 9-153 (articolo che comprende l'edizione del diario di viaggio compiuto in Abissinia dal Piaggia fra il 1871 ed il 1875 e già pubblicato precedentemente a cura dello stesso Romiti nel 1998); Marco Lenci, *Omaggio a Carlo Piaggia. Note sul contributo lucchese alla conoscenza dell'Africa (secc. XVII-XX)*, pp. 155-187; Paolo Marrassini, *Il Diario di Carlo Piaggia e la storia etiopica*, pp. 189-203; Leonardo Rombai, *Un esploratore e geografo toscano di cultura popolare e «utopistica», meritevole di rivalutazione scientifica. Carlo Piaggia e i suoi viaggi in Africa orientale nella seconda metà dell'Ottocento*, pp. 205-217; Mariano Ravanello, *Carlo Piaggia etnografo*, pp. 219-237; Paolo Emilio Tomei, *Le informazioni naturalistiche negli scritti di Carlo Piaggia: considerazioni preliminari*, pp. 239-252.

F.S.

VON MEGGEN J., *Pellegrinaggio a Gerusalemme. Avventure di viaggio per mare di un gentiluomo svizzero del Cinquecento*, Milano, ASEFI, 1999, pp.196, (Coll. «Il Periplo»).

Membro di una delle più importanti famiglie del nascente patriziato di Lucerna, Jost von Meggen, che nel 1548 sarebbe stato nominato capitano della Guardia Pontificia Svizzera, tra il 1542 ed il 1543 si recò in pellegrinaggio in Terrasanta lasciandoci di questa esperienza una vivace testimonianza, ricca di molte osservazioni ed annotazioni, sia di carattere antropologico che di carattere geografico, dal titolo *Peregrinatio Hierosolomytana*, redatta in latino, pubblicata a Dillingen nell'1580 e mai tradotta prima in alcuna lingua moderna. Di questo resoconto Francesco di Ciaccia ha curato l'edizione critica, corredata da un ricco apparato di note esplicative e preceduta da una corposa prefazione di Annalisa Mascheretti Cavadini, che si è soffermata in particolare sull'itinerario, sulle condizioni ed i costi del viaggio, sulla destinazione e sui contenuti della relazione.

F.S.

ZACCARIA M., «*Il flagello degli schiavisti*». *Romolo Gessi in Sudan (1874-1881)*, Ravenna, Farnet, 1999, pp. 269.

Forse più che nel caso di altri viaggiatori ottocenteschi, finora chi si accostava alla figura di Romolo Gessi con una sensibilità critica «moderna» rimaneva inevitabilmente perplesso di fronte ad una produzione bibliografica tutta e senza eccezioni encomiastica ai limiti dell'agiografico. Senza proporsi pregiudizialmente di smantellare quei giudizi, questo volume, nel dar conto di un lavoro che Zaccaria, giovane storico africanista, intesse da anni, riconduce a interpretazioni assai più comprensibili e ragionevoli (e che, poi, non sono più negative) le scelte e i comportamenti di Romolo Gessi. Inoltre, la capacità di contestualizzarne la figura nel quadro politico e ideologico del periodo, grazie ad una quantità di riferimenti, ad una bibliografia ricchissima, a molti documenti inediti, ad opportuni approfondimenti storico-culturali (sulla servitù domestica nei paesi musulmani, sulle ragioni della rivolta mahdista, sulla colonizzazione del Sudan), restituisce a Gessi anche una personalità propria, molto più corposa di quella artificiale di improbabile «Garibaldi d'Africa» cui eravamo abituati. L'autore ritiene di aver fatto opera solo parziale, e certo avrà ragione: ma non sembra...

C.C.

Hanno collaborato alla rubrica: Claudio Cerreti (C.C.), Graziella Galliano (G.G.), Cinzia Palazzolo (C.P.) e Francesco Surdich (F.S.).